

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO Sette Avenire

AGENDA DEL VESCOVO

Mercoledì 28

Alle 8.30 il vescovo partecipa alla cerimonia di accoglienza della Nave scuola Amerigo Vespucci a Civitavecchia.

Giovedì 29

Alle 18 interviene alla conferenza sul disagio giovanile con Stefano Vicari, neuropsichiatra dell'Ospedale Bambino Gesù, all'oratorio di Santa Croce a Tarquinia.

Venerdì 30

Alle 18 presiede il Consiglio pastorale delle due diocesi nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri.

Sabato 31

Alle 19 presiede la Messa per la dedizione dell'altare e alla Chiesa Santa Maria Stella del Mare a Tarquinia Lido.

Il vescovo Gianrico Ruzza ha presieduto la Veglia contro le discriminazioni

«Un seme di bontà c'è in ogni persona»

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Viviamo in una cultura della discriminazione, la cui radice è l'enorme crescita dell'individualismo: si discrimina chi è diverso, chi ha un pensiero differente. Vi è una mancanza di rispetto per l'altro, per come egli è; una situazione che sta mettendo seriamente a rischio la nostra democrazia».

Così il vescovo Gianrico Ruzza nella Veglia di preghiera per superare ogni discriminazione e difendere la dignità di ogni persona che lo scorso 19 maggio si è svolta nella chiesa dell'Assunta del Castello di Santa Severa. Un'iniziativa promossa dagli Uffici per la pastorale della famiglia delle due diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina nell'ambito della Giornata internazionale contro l'omofobia. Ad organizzare il momento di preghiera un gruppo di genitori di persone Lgbt che operano con gli uffici diocesani.

La preghiera si è aperta con il ricordo delle diverse forme di discriminazione - donne vittime di violenza, giovani vittime di suicidio, persone Lgbtq discriminate, malati mentali, vittime di dipendenze, persone senza dimora, immigrati - ognuna rappresentata da una rosa portata ai piedi dell'altare. Un'intenzione particolare è stata fatta per Stefania e Teodora, le due donne assassinate nei giorni scorsi a Fregene e a Civitavecchia in contesti di violenza domestica.

«In verità sto rendendomi conto che Dio non fa preferenza di persone» sono le parole dell'apostolo Pietro, riportate dagli Atti degli Apostoli, che hanno fatto da tema alla veglia.

La cultura della discriminazione, ha spiegato monsignor Ruzza, è molto diffusa. «Il bullismo, tra i ragazzi, è un fenomeno di massa che non avviene solo a scuola, ma anche tra coloro che frequentano i nostri gruppi». Il presule ha poi parlato delle tante sofferenze all'interno delle famiglie, con violenze e abusi; alle discriminazioni di matrice etnica; alle persecuzioni di natura religiosa e a quelle di natura sessuale, in particolare l'omofobia.

«Si discrimina - ha detto - perché non si è mai veramente ascoltata la Parola». Da questo l'invito a «combattere questa cultura dell'esclusione proprio in virtù del fatto che Dio non fa preferenze di persone. Gestì, in ogni persona che ha incontrato - anche prostitute, ladri, pubblicani e peccatori - ha trovato un seme di bellezza. Accogliere l'altro significa accettarlo per come è».

Durante la Veglia, ai canti e alle letture si sono alternate alcune testimonianze. Serenella, mamma di una donna lesbica, ha raccontato il suo incontro con papa Francesco. «Dopo la scoperta dell'omosessualità di mia fi-

glia - ha detto -, superato lo shock iniziale, dovuto principalmente all'ignoranza sulla materia e alla paura che potessero farle del male, ho coltivato forte il desiderio di poterne parlare con Francesco, il papa dell'ascolto, per comunicargli questa nuova realtà che mi chiamava a vivere la maternità». L'occasione si è presentata durante un incontro delle famiglie nella Basilica

di San Giovanni in Laterano, quando il Papa al termine dell'incontro ha salutato i partecipanti passando vicino alle transenne. «Gli ho stretto le mani e gli ho detto: "Santità io ho una figlia omosessuale". Incrociando il mio sguardo e continuando a stringermi le mani mi ha risposto: figlia mia accoglila e non cacciarla mai di casa».

«Il Papa - ha continuato Serenella - non ha usato il termine "accettala" che può avere un'accezione negativa, come a dire sopportala, ma ha parlato di accoglienza che vuol dire spalancare le braccia all'altro e amarlo così com'è. Questa testimonianza voglio fortemente condividerla con tutte quelle mamme, quei genitori che faticano ad accogliere i propri figli, vittime di una mentalità legalista, ideologica e di tanti pregiudizi».

Sono seguite le testimonianze di Gabriella e Federica, operatrici della Comunità "Il Ponte", che hanno raccontato le storie di riscatto di due quindicenni, ragazzi che hanno concluso il percorso della comunità «trovando il loro posto nella società».

Due esistenze che non si sono mai incrociate, vissute in un contesto di famiglie fragili e in un clima di soprusi e violenze, «spettatori silenziosi di dinamiche aggressive» che hanno reso una vittima e l'altro carnefice.

«Le violenze che esercitiamo nei confronti di queste persone, in particolare i bambini - ha concluso il vescovo Ruzza - verrà messa in conto alle nostre coscienze e al nostro perbenismo».

APPUNTAMENTO

Pellegrinaggio a piedi alla Madonnina

Sabato 31 maggio, alle 20.30, si svolgerà il tradizionale pellegrinaggio a piedi alla Madonnina di Civitavecchia per la chiusura del mese mariano.

L'iniziativa, promossa dalla parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo, prenderà il via presso la statua dell'Immacolata a Largo monsignor D'Ardua. Il pellegrinaggio proseguirà lungo la via Aurelia.

Un tragitto di sei chilometri che, ogni anno, diventa meta di centinaia di fedeli provenienti dalle comunità parrocchiali della città.

Al termine, intorno alle 23, nella chiesa parrocchiale, il vescovo Gianrico Ruzza presiederà la celebrazione eucaristica. Saranno disponibili dei bus che effettueranno il servizio navetta gratuito per il ritorno al centro di Civitavecchia.

Un'iniziativa promossa dai genitori di persone Lgbtq

Il gruppo dei partecipanti con il vescovo al termine della preghiera nella chiesa dell'Assunta al Castello di Santa Severa



PENTECOSTE

Nel porto storico di Civitavecchia

Sabato 7 giugno, alle 21, nel porto storico di Civitavecchia si svolgerà la Veglia di Pentecoste delle due Chiese sorelle di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. È stato il vescovo Gianrico Ruzza ad annunciarlo in una lettera rivolta alle comunità parrocchiali, ai movimenti e alle aggregazioni ecclesiali. Durante la Veglia ci sarà il conferimento dei ministeri ecclesiali per i lettori, i catechisti, gli accoliti e i ministri della consolazio-

ne. Nell'invito viene specificato ai responsabili dei diversi gruppi di indicare il numero di partecipanti della propria comunità per predisporre il numero di posti sufficienti e permettere a tutti di vivere serenamente la celebrazione. La partecipazione può essere segnalata scrivendo all'email vegliapentecoste2025@gmail.com, indicando eventuali necessità particolari (difficoltà motorie) e se verranno utilizzati dei pullman per l'arrivo. Per le autovetture sarà inviato un pass per il parcheggio riservato, in base alle richieste pervenute.

A Roma l'Ultreya dei Cursillos

Dal 6 all'8 giugno Roma diventerà il centro mondiale dei Cursillos di Cristianità con la Sesta Ultreya Mondiale, un evento che riunirà cursillisti da ogni parte del mondo, animati dal desiderio di condividere la propria fede, rafforzare i legami comunitari e rinnovare l'impegno a vivere il Vangelo nella quotidianità. Questo grande incontro internazionale, che si inserisce nel contesto del Giubileo dei Movimenti, è organizzato congiuntamente dall'Organizzazione Mondiale dei Cursillos di Cristianità e dal Segretariato Nazionale d'Italia, che da tempo lavorano fianco a fianco per dare vita a un evento all'altezza del carisma e della missione del Movimento. Le iscrizioni sono aperte e si effettuano tramite i coordinatori diocesani, che raccoglieranno le adesioni e le quote, da versare al Nazionale. Gianpiero Cozzolino, coordinatore del Movimento per Civitavecchia-Tarquinia, evidenzia come «questo incontro vuole essere non solo un ritorno alle origini, ma anche una nuova partenza, segnata dallo spirito evangelico di unità, gioia e servizio».

CIVITAVECCHIA

Tutto il quartiere in festa per san Felice da Cantalice

DI GIUSEPPE DE LEO *

Domenica scorsa, 18 maggio, la parrocchia San Felice e i Frati Cappuccini di Civitavecchia hanno celebrato il santo patrono, fra Felice da Cantalice, il primo santo e il modello dei frati cappuccini. La concomitanza della domenica con la data annuale della festa ha favorito la partecipazione dei fedeli ed è stata lo sprone per riprendere la processione con la statua

del santo per le vie del quartiere, consuetudine che si era interrotta con la pandemia. Accompagnati dalla banda musicale "Puccini", che ha pure musicato allegramente una canzonetta di san Felice, la processione ha percorso il quartiere popolare De Sanctis stando presso la casa di riposo Villa Santina. Il Santo patrono e i bambini della parrocchia hanno donato un momento di letizia agli anziani dimoranti nella struttura, dove i frati cappuccini e l'Ordine Francescano Secolare

prestano settimanalmente l'assistenza spirituale. Costeggiando il tribunale, la processione ha quindi imboccato via Immacolata, la strada dove ogni giorno convergono centinaia di ragazzi per recarsi alle scuole superiori. In questo luogo la preghiera si è elevata per i nostri giovani, affinché trovino la loro strada nel lavoro e nella vita, e quando avessero a varcare i cancelli del tribunale, l'amore di Dio e la nostra preghiera li aiutino a correggersi.

La sosta successiva è stata presso le Suore della Carità. Anche qui una casa di riposo dove vengono assistite le suore anziane. Missionarie, infermiere, maestre, operatrici sociali. Gli occhi vivi di

queste donne, alcune centenarie, raccontano una lunga vita donata al capezzale di anziani e malati, oppure accudendo bambini e barboni. Dopo un balletto sulle note di san Felice, il cammino è ripreso per tornare in convento, dove i partecipanti hanno condiviso il pranzo fraterno.

Ogni santo è una provocazione. Ogni santo ci dimostra che è possibile essere santi, restando coi piedi per

terra. Di professione bovaro o "bifolco", come si diceva a quel tempo, Felice aveva cominciato da bambino a pascolare i buoi. Già all'età di dieci anni la famiglia lo mandò a Cittaducale, località reatina poco distante da Cantalice, in casa di alcuni proprietari terrieri. Lì crebbe e, diventato robusto e forte, cominciò a lavorare la terra coi buoi.

Ottimo bifolco e uomo di fiducia dei suoi padroni, Felice non era "felice". I testimoni raccontano che era fedele al

lavoro e assiduo alla preghiera quotidiana, sempre presente alla messa domenicale. Qualcosa però mancava nella sua vita. Ce lo dice un semplice numero, il 28. All'età di ventotto anni, benché già fuori di casa da quando ne aveva dieci, Felice non si era né sposato né fatto una casa propria. Correva l'anno 1543.

In seguito a un incidente mortale con i buoi, dove rimane miracolosamente illeso, arriva per Felice il momento di fare i conti con la vita e lì trova la forza per fare il grande passo. Lasciò il lavoro e bussò alla porta del convento dei frati cappuccini di Cittaducale. Era anche lui una vocazione adulta.

* frate cappuccino



La processione ha attraversato le principali strade passando per la casa di riposo Villa Santina, le Suore della carità e le scuole

Monte Romano onora il patrono «Isidoro ci indica la cura del creato»



Il vescovo Ruzza alla processione

Una giornata di festa e di preghiera che ha riunito il mondo dell'agricoltura L'appello di Ruzza: «La terra va curata e non sfruttata»

Forte il legame tra sant'Isidoro e la comunità di Monte Romano che con santa Corona Martine ne è patrono. Il "santo agricoltore" è stato scelto come patrono da questa comunità, le cui origini sono profondamente legate al lavoro della terra e dei campi. Un patrono che la comunità ha festeggiato lo scorso 15 maggio, con la Messa solenne del vescovo Gianrico Ruzza e la processione per le vie del paese. «La figura di sant'Isidoro - ha spiegato il parroco don Stefano Lacirignola nell'introduzione della liturgia - ci insegna a lavorare, cercando l'aiuto di Dio e scoprendoci suoi collaboratori».

Il vescovo Ruzza, nell'omelia ha sottolineato quanto sia importante ritornare a un'economia non solo del profitto e del guadagno ma soprattutto della cura. La terra va curata e non sfruttata, proprio come dovrebbe essere tra le relazioni umane. Lo sviluppo industriale e tecnologico ha visto le nostre campagne svuotarsi e il venir meno di forze giovani, soprattutto mancano investimenti e programmi adeguati per lo sviluppo del lavoro dei campi.

«La terra ha il suo ritmo che nulla può alterare - ha detto - se non gli interventi dissennati dell'umanità, penso in modo particolare al cambiamento climatico generato dall'uso indiscriminato dei combustibili, all'uso delle energie usate senza un criterio, senza un ragionamento».

Con sant'Isidoro, ha continuato il presule, «dobbiamo chiedere attenzioni concrete per ogni azienda agricola piccola o grande, affinché ciò che Dio ci ha affidato con la creazione possa portare frutti abbandonati e generosi ma soprattutto continuare a essere vita per chi ci lavora».

Il vescovo ha poi ricordato che «tante sono le realtà delle nostre due diocesi che hanno sant'Isidoro come patrono e amico a lui ci affidiamo perché prendendoci cura del creato e delle relazioni fraterne riusciamo a costruire un mondo più giusto fondato sul lavoro e sull'amore fraterno».

NOTIZIE IN BREVE

Incontro dei Consigli pastorali

Un incontro comune, il primo, tra i consigli pastorali delle due diocesi unite di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina si svolgerà venerdì 30 maggio, alle 18.30, nella parrocchia della Santissima Trinità a Cerveteri. «Un segno importante - scrive il vescovo Gianrico Ruzza nella convocazione - anche in vista di una sempre maggiore sinergia pastorale tra le due Chiese sorelle, auspicando che il lavoro comune sia via via più consistente e soddisfacente per tutti». L'incontro sarà occasione per un dialogo comunitario su: senso, ruolo, funzioni, difficoltà e speranze circa il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

«Lavoreremo - scrive il presule -, dopo una breve introduzione, alla luce delle esperienze che abbiamo vissuto nell'anno presente e di quanto va emergendo dai lavori delle altre diocesi, oltre che del cammino sinodale della Chiesa italiana. Lo faremo pensando all'appello di papa Leone XIV ad un annuncio sempre più incisivo ed efficace dell'amore del Cristo per ogni uomo, per tutti gli uomini, per tutte le persone».

Giornata del sollievo

Si celebra oggi, domenica 25 maggio, la XXIV Giornata nazionale del sollievo, istituita nel 2001 con direttiva del presidente del Consiglio dei Ministri per «promuovere e testimoniare, attraverso un'ideale informazione e tramite iniziative di sensibilizzazione e solidarietà, la cultura del sollievo dalla sofferenza fisica e morale in favore di tutti coloro che stanno ultimando il loro percorso vitale, non potendo giovarsi di cure destinate alla guarigione». Nel corso degli anni, considerando i bisogni concreti delle persone malate e sofferenti, il significato della Giornata del sollievo ha via via abbracciato tutte le condizioni di malattia ed esistenziali che comportano sofferenza e difficoltà, fermo restando la particolare attenzione riservata alla fase terminale della vita.

Per l'occasione, domani, lunedì 26 maggio alle 11, il vescovo diocesano Gianrico Ruzza celebrerà la santa Messa all'hospice "Carlo Chenis" con il personale sanitario, la direzione della Asl e il cappellano del nosocomio don Fabio Casilli.